

PREMESSA SULLE DISPOSIZIONI ANTICORRUZIONE

La legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"; in particolare, il comma 8, art. 1, dispone che l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il Piano triennale di prevenzione della corruzione contenente la valutazione dei rischi specifici di corruzione relativamente ai settori a rischio e gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 13 del 30/01/2015 è stato approvato il Piano triennale per la prevenzione della corruzione secondo le indicazioni del Piano nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica cui attenersi per l'adozione del Piano di ciascuna Amministrazione; e, successivamente approvato dalla Commissione Indipendente per la Valutazione e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CIVIT) con delibera n. 72/2013 secondo la previsione dell'art. 1, comma 2) lett. b) della Legge 6 novembre 2012, n.190.

Il D.L. 90/2014, recante "*Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari*", e convertito nella L. 114/2014, ha introdotto, tra le altre, una serie di novità in materia di lotta alla corruzione.

In particolare prevede, **all'art. 19, comma 15**, che le funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione di cui all'art. 1, commi 4, 5 e 8, della l. n. 190 del 2012, vengano trasferite all'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.).

Eventuali quesiti, segnalazioni, comunicazioni di dati e/o trasmissione di documenti in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione dovranno pertanto essere inoltrati unicamente all'A.N.AC. secondo i termini e le modalità definiti dalla stessa Autorità.

Il medesimo **art. 19, al comma 1**, ha previsto la soppressione dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici, istituita nel 2006 con il varo del Codice degli Appalti.

Le sue funzioni ed i suoi compiti vengono trasferiti all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

L'ANAC potrà ricevere notizie e segnalazioni di illeciti e, salvo che il fatto costituisca reato, applicare sanzioni amministrative (di importo variabile tra i 1000 ed i 10000 euro) nel caso in cui le stazioni appaltanti pubbliche omettano di adottare adeguati piani per la prevenzione della corruzione.

Per appalti maggiormente esposti al rischio di infiltrazioni mafiose si dispone che la comunicazione e l'informazione antimafia liberatoria sia obbligatoriamente acquisita da Pubbliche

Amministrazioni, enti pubblici, enti ed aziende vigilati dallo Stato o da altro ente pubblico, società o impresa comunque controllate dallo Stato, concessionari di opere pubbliche e contraenti generali, attraverso la consultazione di un apposito elenco disponibile presso ogni prefettura di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa operanti in questi settori.

In caso di indagini per reati particolarmente gravi (corruzione, concussione) o in caso di situazioni comunque anomale e tali da configurare condotte illecite da parte dell'impresa aggiudicataria di un appalto pubblico, il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, secondo quanto disposto dall'**art.32** del D.L. 90/2014, avrà doveri e poteri nei confronti del prefetto competente per il territorio.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione potrà proporre, quindi di:

- ✓ ordinare il rinnovo degli organi sociali dell'appaltatore e, nel caso in cui questa non si adegui nei tempi stabiliti, di procedere alla gestione straordinaria e temporanea della stessa, oppure
- ✓ procedere direttamente alla gestione straordinaria e temporanea dell'impresa appaltatrice limitatamente alla completa esecuzione del contratto di appalto oggetto del procedimento penale.

Il Prefetto, una volta concluso le valutazioni preliminari, può nominare uno o più amministratori a cui sono attribuiti tutti i poteri e le funzioni degli organi di amministrazione dell'impresa, a loro volta sospesi per la durata della misura.

Può essere disposta una misura diversa qualora le indagini denotino una forma di compromissione meno grave che non riguardi l'assetto proprietario né quello di amministrazione. In questo caso, il prefetto procederà alla nomina di uno o più esperti con il compito di formulare indicazioni operative all'impresa sugli interventi da effettuare, con particolare attenzione all'organizzazione, ai sistemi di controllo e agli organi amministrativi.

Amministratori ed esperti nominati dal prefetto sono individuati, in numero non superiore a tre, tra i soggetti che siano in possesso dei requisiti di professionalità ed onorabilità previsti dalla legge per i commissari delle grandi imprese in stato di crisi.

Le misure straordinarie si applicano anche nel caso in cui il prefetto abbia emesso un'informativa antimafia che impedirebbe la partecipazione alle gare. In queste ipotesi, le misure sono adottate direttamente dal prefetto, che ne informa il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Infine, **l'art. 37**, prevede che “le stazioni appaltanti hanno l'obbligo di comunicare all'ANAC le varianti in corso d'opera relative ai progetti di lavori pubblici entro 30 giorni dalla loro approvazione. Le varianti andranno trasmesse insieme al progetto esecutivo. L'obbligo riguarda tutte le varianti ad eccezione di quelle dovute a modifiche legislative e normative, e quelle dovute ad errori o omissioni progettuali”.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) individua gli obiettivi strategici per la prevenzione di comportamenti corruttivi quali:

- * ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
- * aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- * creare un contesto sfavorevole alla corruzione

Il PNA indica, inoltre, le azioni e le misure di contrasto finalizzate al raggiungimento degli obiettivi, sia in attuazione del dettato normativo sia mediante lo sviluppo di ulteriori misure da intraprendere in considerazione della specificità del contesto di riferimento dello stesso.

Entro il 31 gennaio del corrente anno è necessario adeguare e/o apportare modifiche, integrazioni al Piano Triennale Anticorruzione Comunale secondo le indicazioni contenute nella determinazione ANAC n. 12 del 28/12/2015, la quale si pone in un'ottica di continuità con il PNA in vigore e i recenti interventi normativi da parte del legislatore nazionale.

In particolare, l'ANAC ha posto l'accento su:

- A) coerenza tra PTPC e Piano della *performance* o documento analogo, sotto due profili:
 1. le politiche sulla *performance* contribuiscono alla costruzione di un clima organizzativo che favorisce la prevenzione della corruzione;
 2. le misure di prevenzione della corruzione devono essere tradotte, sempre, in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici e ai loro dirigenti. Ciò agevola l'individuazione di misure ben definite in termini di obiettivi, le rende più efficaci e verificabili e conferma la piena coerenza tra misure anticorruzione e perseguimento della funzionalità amministrativa.
- B) rilevanza del Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, il quale deve costituire un'apposita sezione all'interno del PTPC, circostanza attualmente prevista solo come possibilità dalla legge (art. 10 co. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33);
- C) importanza dell'individuazione di specifici compiti e responsabilità dei soggetti interni alle amministrazioni al fine di favorire l'interlocazione degli stessi e la condivisione degli obiettivi di prevenzione della corruzione. In particolare, in ambito locale, viene rilevata:

- Il ruolo dei referenti del responsabile per la prevenzione della corruzione, i quali possono svolgere attività informativa nei confronti del responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del PTPC e sull'attuazione delle misure;
- La necessità di elaborare il PTPC con la piena collaborazione e l'attiva partecipazione dei responsabili di settore, da garantire in termini di contributo conoscitivo al PTPC e di diretta responsabilità per gli atti compiuti a supporto dell'opera degli organi di indirizzo;
- La necessità di dare adeguato riconoscimento agli OIV, o organismi con funzioni analoghe, considerando che il loro ruolo è di rilievo anche per la verifica della coerenza tra gli obiettivi di *performance* organizzativa e individuale e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- L'importanza di coinvolgere i dipendenti nell'attiva partecipazione al processo di gestione del rischio.

D) Ricomprendere tra le attività maggiormente esposte a rischi corruttivi, quelle di:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso

E) Interventi mirati in ambito di contratti pubblici.

Il piano rimodulato e rivisitato deve contenere un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzioni con riguardo ai seguenti ambiti:

- * Gestione dei rischi (individuazione materie a rischio corruzione, azioni da intraprendere per affrontare e controllare la gestione dei rischi di corruzione);
- * Rotazione degli incarichi;
- * Formazione in tema di anticorruzione (indicazioni delle azioni e previsione dei tempi);
- * Codice di comportamento;
- * Iniziative nell'ambito dei contratti pubblici e dei tributi;
- * Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- * Previsione di predisposizione protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di lavori, servizi, forniture;
- * Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale;

Dette elencate iniziative, unitariamente considerate, devono garantire il rispetto dello spirito della normativa dettata in tema di anticorruzione e trasparenza attualizzato nel contesto della realtà amministrativa del Comune di Squinzano e rispondono alle azioni di prevenzione articolate nelle seguenti direzioni:

- controlli sugli atti e attività
- trasparenza
- concorrenza
- rotazione
- integrazione tra piano, attività e monitoraggi ;

I controlli sulle attività dovranno riguardare le seguenti iniziative richieste dall'ANAC:

- rotazione del personale, formazione, inconferibilità degli incarichi , incompatibilità degli incarichi, tutela del whistleblowing, attività sanzionatoria , elencando e dividendo tali adempimenti in "cadenza tempestiva " e "cadenza annuale ";

- controlli sugli atti :

- modalità di effettuazione dei controlli e rilevazione delle criticità che riguardano le aree di rischio ed in particolare:

* **comma 16:** “a) autorizzazione o concessione; b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163; c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n.150 del 2009, tale sistema ,oltre a rispettare il dettato normativo consente una effettiva integrazione tra l'attività di prevenzione della corruzione e il controllo successivo;”

* **comma 53:** “a) trasporto di materiali a discarica per conto di terzi; b) trasporto, anche transfrontaliero, e smaltimento di rifiuti per conto di terzi; c) estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti; d) confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume; e) noli a freddo di macchinari; f) fornitura di ferro lavorato; g) noli a caldo; h) autotrasporti per conto di terzi; i) guardiania dei cantieri.”

1. LINEE GENERALI OGGETTO DEL PIANO

Il piano triennale per la prevenzione della corruzione:

- a) fornisce il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di illegalità e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- b) disciplina le regole di attuazione e di controllo dei protocolli di legalità o di integrità;
- c) indica le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione del responsabile e del personale.

2. IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO

La proposta di piano triennale per la prevenzione della corruzione (di seguito PTPC) è elaborata dal responsabile per la prevenzione della corruzione, che ha sentito i responsabili ai quali ha proposto in conformità a quanto previsto dalla L.n.190 /2012 la individuazione delle aree a più elevato rischio di corruzione.

3. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA' A PIU' ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE aggiungere quelle individuate da CANTONE

Le attività a più elevato rischio di corruzione sono, con riferimento a tutti i settori dell'ente, le seguenti:

- assunzioni e progressione del personale
- autorizzazioni allo svolgimento di attività da parte dei dipendenti
- conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza
- affidamento di lavori, servizi e forniture con qualunque metodologia e per qualunque importo ovvero affidamento diretto di lavori, servizi e forniture; affidamento con procedura ristretta semplificata di lavori, servizi e forniture
- scelta del R.U.P. e della direzione lavori
- controlli in materia edilizia : piani di lottizzazione ,strumenti urbanistici , autorizzazioni SUAP
- controlli in materia commerciale
- controlli in materia tributaria
- autorizzazioni commerciali
- concessione contributi
- gestione cimitero - concessione di loculi
- controlli in materia di pagamenti di fornitori, ditte, e rimborsi a qualsiasi titolo

4. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Per ognuna delle attività a più elevato rischio di corruzione è adottata una scheda, in cui sono indicate le misure che l'ente ha assunto e/o intende assumere per prevenire il fenomeno della corruzione. Tale scheda è completata con la indicazione del responsabile dell'adozione del provvedimento finale, del responsabile del procedimento qualora le due figure non coincidano, e con tutte le informazioni sui procedimenti richieste dal DLgs n. 33/2013 e successive modifiche ed integrazioni .

Il servizio di controllo di gestione effettua con cadenza annuale entro il mese di ottobre verifiche che sono trasmesse al responsabile per la prevenzione della corruzione ed al Nucleo di valutazione.

5. MONITORAGGI

Per tutte le attività dell'Ente il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi è monitorato, con riferimento alla durata media ed agli scostamenti che si registrano per i singoli procedimenti rispetto alla media. Lo svolgimento di tali attività viene effettuato dai singoli settori.

I singoli responsabili di settore trasmettono con cadenza annuale, entro la fine del mese di ottobre, al responsabile per la prevenzione della corruzione le informazioni sull'andamento delle attività a più elevato rischio di corruzione, segnalando le eventuali criticità ed avanzando proposte operative. Delle stesse il responsabile per la prevenzione della corruzione tiene conto nella adozione del proprio rapporto annuale. In tale ambito sono compresi gli esiti del monitoraggio sui rapporti che intercorrono tra i soggetti che per conto dell'ente assumono le decisioni sulle attività a rilevanza esterna, con specifico riferimento alla erogazione di contributi, sussidi ect., ed i beneficiari delle stesse.

6. TUTELA DEI DIPENDENTI CHE SEGNALANO ILLEGITTIMITA'

L'identità personale dei dipendenti che segnalano episodi di illegittimità non viene resa nota, fatti salvi i casi in cui ciò è espressamente previsto dalla normativa.

Gli spostamenti ad altre attività di tali dipendenti deve essere adeguatamente motivata e si deve dare dimostrazione che essa non è connessa, neppure in forma indiretta, alle denunce presentate.

I dipendenti che segnalano episodi di illegittimità devono essere tutelati dall'ente rispetto ad ogni forma di mobbing. Per il dipendente che segnala eventuali illeciti deve essere adottata ogni misura di riservatezza da attuarsi mediante sistemi differenziati e riservati la cui gestione dovrà essere affidata a personale individuato dal responsabile per la prevenzione .Dovranno essere predisposti codici identificativi del denunciante e predisporre modelli per ricevere le informazioni utili per individuare gli autori della condotta illecita e le circostanze di fatto.

7. ROTAZIONE DEI RESPONSABILI E DEL PERSONALE

Nei provvedimenti con cui il sindaco dispone il conferimento degli incarichi di direzione delle attività a più elevato rischio di corruzione si tiene conto del principio della rotazione in aggiunta a quelli già previsti dal legislatore e dal regolamento dell'ente. Tale criterio si applica con cadenza almeno triennale.

I responsabili di settore trasmettono al Responsabile dell'anticorruzione un piano triennale per dare attuazione alla rotazione , secondo i criteri che saranno determinati in apposito provvedimento .

Nel dare corso all'applicazione di tale criterio, in relazione alla infungibilità del profilo professionale, l'Ente dovrà impegnarsi a sperimentare forme di gestione associata e/o di altri istituti giuridici previsti dalla normativa vigente e dai contratti collettivi nazionali di lavoro. Solamente nel caso in cui l'ente dimostri la impossibilità di dare corso all'applicazione del principio della rotazione e, nelle more della ricerca di soluzioni idonee, può essere conferito per un breve periodo lo stesso incarico. Tale decisione è assunta dal Sindaco su proposta del responsabile per la prevenzione della corruzione, in base al suddetto piano predisposto dai responsabili. Il personale utilizzato nelle singole attività individuate a più elevato rischio di corruzione viene fatto ruotare con cadenza di norma triennale. Nella rotazione i singoli responsabili devono garantire che lo stesso dipendente non sia utilizzato per un periodo superiore a 3 anni nello svolgimento delle medesime attività o delle stesse con riferimento ai destinatari. Solamente nel caso in cui l'ente dimostri la impossibilità di dare corso all'applicazione del principio della rotazione e, nelle more della ricerca di soluzioni idonee, il dipendente può continuare ad essere utilizzato per un breve periodo nella stessa attività. Tale decisione è assunta dal responsabile per la prevenzione della corruzione su proposta del responsabile di settore in cui si svolge tale attività .

L'Ente in ogni caso deve assicurare la rotazione dei funzionari e dipendenti addetti alle aree a più elevato rischio di corruzione, a tal fine ,ciascun ente,previa informativa sindacale ,adotta dei criteri generali oggettivi). La rotazione può avvenire al termine dell'incarico ,fatti salvi i casi di revoca. L'attuazione della misura deve avvenire in modo da tener conto delle specificità professionali in riferimento alle funzioni e in modo da salvaguardare la continuità della gestione amministrativa. A tal fine l'ente cura la formazione del personale , prediligendo l'affiancamento e l'utilizzo di professionalità interne

8. IL RESPONSABILE ANTICORRUZIONE

Il Segretario, in qualità di responsabile della prevenzione della corruzione:

- a) propone il piano triennale della prevenzione entro il 31 gennaio di ogni anno;
- b) predispone, adotta, pubblica sul sito internet ed invia alla Giunta, al Consiglio, al revisore dei conti ed al Nucleo di Valutazione entro il 31 dicembre di ogni anno la relazione sulle attività svolte in materia di prevenzione della corruzione;
- c) individua, previa proposta dei responsabili competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione;
- d) procede con proprio atto (per le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione) alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità, anche in applicazione del regolamento sui controlli interni, sentiti i responsabili dei servizi.

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il Segretario in sede di controllo, può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il Segretario può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente il rischio di corruzione e illegalità.

9. I RESPONSABILI DI SETTORE ED I DIPENDENTI

I responsabili di settore ed i dipendenti devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e del DPR n. 62/2013, in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, a tal fine devono segnalare tempestivamente la propria situazione: i dipendenti, al proprio responsabile, i responsabili di settore al responsabile della prevenzione della corruzione ..

I responsabili provvedono- entro e non oltre il 30 settembre - al monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio e delle azioni espletate sono contenuti in relazione dettagliata inviata al Responsabile della prevenzione della corruzione e resa disponibile nel sito web istituzionale del Comune.

Essi informano tempestivamente il responsabile della prevenzione della corruzione in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al responsabile, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa della posizione organizzativa.

I responsabili di settore e i dipendenti attestano in ogni provvedimento istruito e/o adottato che non sussistono relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i responsabili e i dipendenti dell'amministrazione.

I responsabili adottano le seguenti misure:

- 1) verifica a campione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt. 46-49 del D.P.R. n. 445/2000;
- 2) promozione di accordi con enti e autorità per l'accesso alle banche dati, anche ai fini del controllo di cui sopra;
- 3) strutturazione di canali di ascolto dell'utenza e delle categorie al fine di raccogliere suggerimenti, proposte e segnalazioni di illecito, utilizzando strumenti telematici;
- 4) svolgimento di incontri periodici tra dipendenti per finalità di aggiornamento sull'attività, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
- 5) regolazione dell'istruttoria dei procedimenti amministrativi e dei processi mediante circolari e direttive interne;
- 6) attivazione di controlli specifici, anche *ex post*, su processi lavorativi critici ed esposti a rischio corruzione;
- 7) aggiornamento della mappa dei procedimenti con pubblicazione sul sito delle informazioni e della modulistica necessari;
- 8) rispetto dell'ordine cronologico di protocollo delle istanze, dando disposizioni in merito;
- 9) redazione degli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice, dando disposizioni in merito;
- 10) adozione delle soluzioni possibili per favorire l'accesso *on line* ai servizi con la possibilità per l'utenza di monitorare lo stato di attuazione dei procedimenti.

Gli esiti delle attività e dei controlli di cui sopra sono trasmessi al Responsabile per la prevenzione della corruzione. I processi e le attività previsti dal presente piano triennale sono inseriti negli strumenti del ciclo della performance, in qualità di obiettivi e indicatori;

11) Individuano e propongono i tempi procedurali, fatti salvi quelli stabiliti dalla normativa vigente ,attraverso l'approvazione di una mappa distinta per settore.

10. IL NUCLEO DI VALUTAZIONE

Il Nucleo di Valutazione verifica la corretta applicazione del presente piano di prevenzione della corruzione da parte dei responsabili.

La corresponsione della retribuzione di risultato ai responsabili di settore e al Segretario nella qualità di responsabile della prevenzione della corruzione, con riferimento alle rispettive competenze, è direttamente e proporzionalmente collegata alla attuazione del piano triennale della prevenzione della corruzione dell'anno di riferimento.

Il Segretario si avvale del Nucleo di valutazione ai fini dell'applicazione del presente piano.

11. I REFERENTI

Per ogni singolo settore il Responsabile individua in se stesso o in un dipendente avente un profilo professionale idoneo, un referente per la prevenzione della corruzione.

I referenti:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti del settore;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nel settore, disponendo, con provvedimento motivato, o proponendo al responsabile per la prevenzione la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

12. FORMAZIONE DEL PERSONALE

Al fine di garantire la formazione e l'aggiornamento dei responsabili e del personale viene adottato annualmente, nell'ambito del piano della formazione, uno specifico programma.

Nel corso del 2016 saranno svolte in particolare le seguenti attività:

- per i responsabili: procedimenti amministrativi , ritardo e responsabilità, la legge anticorruzione, il PTCP, il PTTI, il codice di comportamento, il codice di comportamento integrativo, il regolamento sugli incarichi di cui all'articolo 53 del DLgs n. 165/2001, la nuova definizione dei reati contro la PA; ;

- per i dipendenti impegnati nelle attività a più elevato rischio di corruzione: la legge anticorruzione, il PTCP, il PTTI il codice di comportamento, il codice di comportamento integrativo, la nuova definizione dei reati contro la PA:

I costi per l'attività di formazione relativa alla prevenzione della corruzione si aggiungono al tetto del 50% della spesa per la formazione sostenuta nel 2009, stante il carattere obbligatorio di questa attività.

Nel corso degli anni 2016 e 2017 verranno effettuate attività di formazione ed aggiornamento per i responsabili e per i dipendenti utilizzati nella attività a più elevato rischio di corruzione sulle novità eventualmente intervenute e sulle risultanze delle attività svolte nell'ente in applicazione del PTCP, del PTTI e del codice di comportamento integrativo.

L'ente garantisce, con riferimento alla concreta applicazione del principio di rotazione, una adeguata formazione ai responsabili cui vengono assegnati nuovi incarichi ed ai dipendenti che vengono adibiti allo svolgimento di altre attività.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione sovrintende alla programmazione delle attività di formazione di cui al presente comma, alla individuazione dei soggetti impegnati ed alla verifica dei suoi risultati effettivi.

La formazione può essere assicurata alternativamente: a) con personale interno che abbia i requisiti ; b) in forma associata con i comuni dell'Unione del NORD SALENTO , unione di cui l'ente è parte ; c) con l'Università del Salento attraverso i suoi docenti e/o sottoscrivendo un protocollo d'intesa dove vengono definite le materie, le metodologie, i costi; d) con docenti di altre università e/o enti che presentano i requisiti di alta professionalità .

Fanno parte integrante del PTPC:

- il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI);
- il codice per il comportamento integrativo;
- la disciplina relativa agli incarichi che possono essere svolti dai dipendenti ex articolo 53 DLgs n. 165/2001, contenuta nel relativo Regolamento.

ALLEGATO 1

MISURE PER LA PREVENZIONE DEI FENOMENI DI CORRUZIONE (a titolo esemplificativo)

<i>Attività</i>	<i>Rischio specifico da prevenire</i>	<i>Misure già assunte</i>	<i>Misure da assumere nel 2015</i>	<i>Misure da assumere nel 2015 e 2016</i>
assunzioni e progressione del personale	Favoritismi e clientelismi	regolamento GC n..del	adeguato il Regolamento (GCn...del....)	
autorizzazioni allo svolgimento di attività da parte dei dipendenti	Favoritismi e clientelismi		regolamento(già adottato GC n..del ..) Pubblicazione sul sito internet	
conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza	Favoritismi e clientelismi	regolamento	Adozione di un registro degli incarichi conferiti Controllo del 100% dei provvedimenti in sede di controllo di regolarità amministrativa	
affidamento di lavori, servizi e forniture	Scelta non arbitraria dello strumento da utilizzare; evitare il frazionamento surrettizio; definizione dei criteri per le offerte economicamente più vantaggiose; evitare le revoche non giustificate	Rispetto del principio della concorrenza, attraverso l'applicazione della norme vigenti ...CONSIP , MEPA e avvisi pubblici per garantire la trasparenza	Registro degli affidamenti diretti Controllo del 50% dei provvedimenti in sede di controllo di regolarità amministrativa Monitoraggio dei pagamenti	
scelta del R.U.P. e della direzione lavori	Garantire la utilizzazione di più soggetti		Adozione di una direttiva contenente i criteri Controllo del 100% dei	

			provvedimenti in sede di controllo di regolarità amministrativa	
controlli in materia edilizia	Garantire par condicio e ridurre i margini di arbitrarietà		Adozione di una direttiva contenente i criteri di scelta Adozione di una direttiva per la scelta casuale dei soggetti da utilizzare Pubblicazione sul sito internet degli esiti riassuntivi	
controlli in materia commerciale	Garantire par condicio e ridurre i margini di arbitrarietà		Adozione di una direttiva per la scelta casuale dei soggetti da utilizzare Pubblicazione sul sito internet degli esiti riassuntivi	
controlli in materia tributaria, ivi compresi gli accertamenti	Garantire par condicio e ridurre i margini di arbitrarietà		Adozione di una direttiva per la scelta casuale dei soggetti da utilizzare Pubblicazione sul sito internet degli esiti riassuntivi	
autorizzazioni commerciali	Garantire la par condicio		Monitoraggio dei tempi di conclusione. Resoconto annuale al responsabile dell'anticorruzione	
concessione contributi	Garantire la par condicio	- Adozione di un regolamento	Registrazione delle concessioni. Controllo del 50% dei provvedimenti in sede di controllo di	

			regolarità amministrativa	
gestione cimitero	Favoritismi e clientelismi		Adozione di una direttiva sulle scelte	
concessione di loculi	Favoritismi e clientelismi		Registrazione delle concessioni	
rilascio di permessi etc. edilizi	Favoritismi e clientelismi		Registrazione dei permessi Monitoraggio dei tempi di conclusione	
rilascio di permessi, autorizzazioni etc. da parte del SUAP	Garantire la par condicio		Registrazione delle autorizzazioni etc Monitoraggio dei tempi di conclusione	
adozione degli strumenti urbanistici	Favoritismi e clientelismi		Direttiva sulle scelte Resoconto al responsabile anticorruzione	
adozione di piani di lottizzazione	Favoritismi e clientelismi		Direttiva sulle scelte Resoconto al responsabile anticorruzione	
attuazione dei piani per l'edilizia economica e popolare	Favoritismi e clientelismi		Resoconto al responsabile anticorruzione	
autorizzazioni ai subappalti	Riduzione dei margini di arbitrarietà		Registrazione delle autorizzazioni. Controllo del 100% dei provvedimenti in sede di controllo di regolarità amministrativa	

			Vincolo di motivazione	
Controlli in materia di contenzioso	Favoritismi		Adozione linee guida in materia di conferimento incarichi legali	
condono edilizio	Favoritismi e clientelismi		Monitoraggio dei tempi di conclusione Monitoraggio dei destinatari	
Attività di accertamento e di verifica della elusione ed evasione tributaria	Favoritismi e clientelismi		Resoconto al responsabile anticorruzione	
procedure espropriative	Riduzione dei margini di arbitrarietà		Monitoraggio dei tempi di conclusione Monitoraggio dei destinatari Resoconto al responsabile anticorruzione	
concessione di impianti sportivi	Garantire la par condicio con avvisi pubblici		Registrazione delle concessioni Controllo del 50% dei provvedimenti in sede di controllo di regolarità amministrativa	
variazioni anagrafiche	Favoritismi e clientelismi		Resoconto al responsabile anticorruzione	

Controlli in materia di pagamenti di fornitori, ditte, rimborsi	Favoritismi e clientelismi		Resoconto al responsabile anticorruzione	
---	----------------------------	--	--	--

ALLEGATO 2

LE SCHEDE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITA' A PIU' ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE (a titolo esemplificativo)

<i>Attività</i>	<i>Numero dei procedimenti nell'anno</i>	<i>Durata media dei procedimenti</i>	<i>Procedimenti con scostamenti dalla durata media inferiori o superiori al 20% e motivazioni</i>	<i>Monitoraggio dei rapporti tra chi ha adottato e/o istruito il procedimento ed i destinatari</i>
assunzioni e progressione del personale				
autorizzazioni allo svolgimento di attività da parte dei dipendenti				
conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza				
affidamento di lavori, servizi e forniture				
scelta del R.U.P. e della direzione lavori				
controlli in materia edilizia				
controlli in materia commerciale				

controlli in materia tributaria, ivi compresi gli accertamenti				
autorizzazioni commerciali				
concessione contributi				
gestione cimitero				
concessione di loculi				
rilascio di permessi etc. edilizi				
rilascio di permessi, autorizzazioni etc. da parte del SUAP				
adozione degli strumenti urbanistici				
adozione di piani di lottizzazione				
attuazione del piani per l'edilizia economica e popolare				
autorizzazioni ai subappalti				
condono edilizio				
Attività di accertamento e verifica della				

elusione ed evasione tributaria				
concessione di impianti sportivi				
variazioni anagrafiche				
controlli in materia di pagamenti di fornitori, di ditte, rimborsi a qualunque titolo				